

# La Compagnia del Sole nella Spagna dell'Inquisizione Spettacolo preceduto dall'incontro con il pubblico



XXXXXXXXXXXX

**G**ianluigi Rotunno

L'affiatamento dimostrato tra la regista Marinella Anacleto e gli attori Flavio Albanese e Tony Marzolla, ha rappresentato un'autentica novità in attesa dello spettacolo serale andato in scena nel rinnovato teatro comunale di Putignano. "Il grande inquisitore", il capitolo più noto del romanzo di Fyodor Mikhailovich Dostoevsky "I fratelli Karamazov", è stato infatti sviscerato dai protagonisti nell'incontro pomeridiano nel quale sia la regista che gli attori si sono svelati al pubblico. Con sullo sfondo il tema della libertà, il lavoro della Compagnia del Sole, nata nel 2010, ha trovato la sua sublimazione nelle parole di Marinella Anacleto che ha confessato di averci lavorato per ben dieci anni

e aver trovato la passione di Flavio Albanese e, subito dopo, quella di Tony Marzolla. «Ivàn è un personaggio molto intelligente e ha ragione quando sconta l'idea di Dio nell'uomo», le parole di Albanese che interpreta uno dei fratelli Karamazov che racconta e si confronta con il più piccolo Aleksej, folgorato dall'esistenza di Dio. «La figura di Gesù Cristo, come quella di tutti i rivoluzionari, non si è mai distinta per aver detto di avere ragione, bensì per aver fatto di tutto per cambiare le cose» - aggiunge Albanese. Tony Marzolla, interprete di Aleksej, non nega di aver affidato al cuore e non alla ragione la comprensione di Dostoevsky. «Ho provato una sensazione di amore e allo stesso tempo odio nei confronti dell'autore. E la difficoltà di avvicinarsi ad Aleksej è stata superata dalla volontà di mettersi in ascolto». Il lungo pomeriggio della Compagnia del Sole si è concluso con lo spettacolo di Marinella Anaclerio, in un teatro comunale ristrutturato e restituito ad una comunità attenta e partecipe che ha visto gruppi di giovani intrattenere parti di pubblico, prima dello start, con letture di testi di Dostoevsky. In un concentrato di partecipazione sia dei protagonisti che dei partecipanti divenuti protagonisti essi stessi. Un modo di "andare a teatro" e di "stare all'interno del teatro" che si è manifestato durante poco più di un'ora che ha visto un pubblico silenziosissimo e attento a cogliere ogni sfumatura rappresentata in un luogo, definito dalla regista Marinella Anaclerio "luogo dell'anima." La trattoria "senza camerieri" nella quale avviene il dialogo tra i fratelli Ivàn e Aleksej, è essenziale nel connubio tra una scenografia con corde che si intrecciano, luci che rimangono soffuse fino all'ultima scena che, come specifica ancora la regista «è luminosa e ci parla di futuro». Parola per parola, concetto per concetto, il dialogo tra i due fratelli con diverse ambizioni e sensibilità rappresenta il cuore dello spettacolo con un pubblico che rimane concentrato per non perdere alcun passaggio. Parole che portano alla comprensione della necessità di scegliere quale posizione avere nella vita. Il racconto che Ivàn, aspirante scrittore, fa ad Aleksej, aspirante monaco, si mantiene in un equilibrio costante tra due visioni diverse della vita. E la contrapposizione tra libertà e costrizione si manifesta tutta intera nella visione di due fratelli che sono tanto diversi, quanto desiderosi di cercarsi e convincersi a vicenda sulla bontà della propria visione. Se intenzione della regista era quella di tenere incollato il pubblico in un'ora densa di parole "pesanti" con l'obiettivo di riportare l'attenzione su un autore ancora così capace di farsi apprezzare e interpretare, bisogna dire che l'esperimento è riuscito. E che la scelta del Teatro Pubblico Pugliese e del Comune di Putignano è stata, oltre che coraggiosa, anche per certi versi visionaria.